

**INTERVENTO DI ROBERTO VOLPETTI PRESIDENTE DELL'APO
Faedis, 12 febbraio 2023**

Cari amici,

l'Associazione Partigiani Osoppo rivolge il proprio benvenuto a tutti i presenti a questa giornata di ricordo dell'eccidio delle malghe di Porzus.

Un benvenuto anzitutto al Sindaco di Faedis, Claudio Zani, e con lui al Sindaco di Attimis Sandro Rocco con i quali l'APO da anni collabora per valorizzare al meglio il monumento nazionale di Topli Uorch.

Un saluto alle tante autorità civili e militari e alle associazioni combattentistiche e d'arma qui rappresentate. Un saluto al Ministro per i Rapporti con il Parlamento Senatore Luca Ciriani, che ha voluto oggi onorarci della sua presenza.

Un saluto agli amici lontani come Ermanno Bertolissi a Melbourne, don Claudio Snidero a Madone di Mont in Argentina e Omar Vittone, presidente della Associazione Stay Behind, in questo periodo all'estero e che mi ha pregato di portare il saluto della sua Associazione. Saluto cordialmente il Presidente dell'ANPI di Udine, Dino Spanghero, presente qui fra noi.

Un saluto al Presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà, prof. Roberto Tagliani accompagnato dal vice presidente Paolo Rossetti e dal Presidente delle Fiamme Verdi di Brescia Alvaro Peli.

Consentitemi di ricordare l'amico Enzo Cainero che ci lasciato pochi giorni fa e che certamente oggi sarebbe stato qui con noi.

Per la nostra Associazione sono state certamente settimane intense queste: ricordo l'organizzazione della posa delle Pietre d'inciampo a Udine, con la presentazione del libro sul maggiore Marco Bianchi, ufficiale dell'esercito, osovano, deportato a Dachau dove morì nel gennaio del 1945.

Poi la presentazione del romanzo Fino all'alba, scritto negli anni cinquanta dall'osovano Sergio Sarti, mai pubblicato, e ritrovato pochi mesi fa fra le sue carte. E' un romanzo che, con straordinaria acutezza, descrive il clima, e la psicologia dei Gappisti che uccisero gli osovani a Porzus.

Poi ancora la presentazione a Trieste con Paola Del Din, del libro sull'osovano Vinicio Lago, triestino, ucciso il 1° maggio del 1945 alle porte di Udine. E' un libro inchiesta che fa luce sulla sua morte, sulla quale per quasi ottanta anni sono state narrate versioni insostenibili e che rivela, grazie al ritrovamento della dichiarazione giurata di un osovano presente ai fatti le modalità della sua uccisione.

Da ultimo ieri sera con lo scoprimento della lapide in ricordo di Franco Celledoni il partigiano della Osoppo “Atteone” una delle vittime dell’eccidio delle malghe di Porzus, cui è seguita la presentazione del libro a lui dedicato, scritto dal Dottor Roberto Tirelli che abbiamo voluto specificamente dedicare ai ragazzi delle scuole.

In tutte queste cose, il ruolo della Associazione è stato decisivo, anzitutto per rendere possibile un clima composto e commosso di ricordo, senza mai alzare i toni delle polemiche, ma con lo stile di proporre a tutti una seria riflessione sulle cose e sui fatti.

E’ il nostro stile. Non ci piace fare polemiche, gridare dai palchi o gridarsi sopra nei vari dibattiti televisivi. Vogliamo scrivere sulla pietra e sulla carta, e ovviamente anche sui canali informatici, parole che aiutino, oggi, domani, per sempre, alla memoria e alla riflessione, su questioni centrali e decisive per ogni epoca.

Vogliamo continuare su questa strada senza tradire mai quello che è stato l’insegnamento di coloro che ci hanno preceduti.

Oggi ricorre il decimo anniversario della scomparsa di don Redento Bello, “don Candido”, che avrebbe dovuto essere anche lui alle malghe di Topli Uorch e che Mario Toffanin “Giacca” cercava ossessivamente, possiamo immaginare per fare cosa.

Abbiamo voluto bene a don Candido, e abbiamo compreso la sua ansia di riconciliazione che lo spinse nel 2001 all’abbraccio con Vanni. Don Redento aveva quasi novanta anni e Vanni qualcuno più di lui. Vissero ancora alcuni anni, ma evidentemente c’era in loro un desiderio fortissimo di fare pace, tanto che Vanni mise per scritto questa sua ansia, ammettendo una responsabilità oggettiva su quanto era accaduto alle malghe. Forse era troppo presto per questo gesto, ma sta di fatto che dopo quell’abbraccio nulla fu come prima.

Oggi noi siamo qui a ricordare don Candido e possiamo affermare che il sentiero stretto da lui aperto si è fatto una strada larga e importante: la storia che si narra sull’eccidio è la storia che l’Osoppo ha sempre affermato e proclamato, è diventata la storia di tutti, riconosciuta e divulgata da tutti. Con commozione ricordiamo tutte queste persone, come ricordiamo coloro che ebbero il merito di intuire che l’Osoppo costituiva la salvezza del Friuli.

Un ultimo pensiero. Qui con noi oggi c’è un gruppo di ragazzi della Casa dell’Immacolata: si tratta di profughi provenienti da vari paesi e che sono ospitati nella casa di accoglienza fondata da don Emilio de Roja. Abbiamo

voluto riprendere questa tradizione cui don Emilio di teneva molto, ovvero di portare i suoi figli agli incontri della Osoppo. Per consentire ai ragazzi di comprendere il significato della cerimonia di oggi (ovviamente nessuno sapeva nulla della Osoppo, di Porzus) abbiamo organizzato un incontro preparatorio con un dottorando di ricerca dell'Università di Udine, affiancati da un mediatore culturale che traduceva.

E' stato un incontro molto utile che certamente li ha aiutati a capire la vicenda di Porzus. Devo dire che siamo rimasti colpiti anche noi: non solo i ragazzi hanno seguito con attenzione, ma hanno ritrovato in quanto raccontavamo, la loro storia. Anche essi provengono da luoghi di guerra, con nemici, tante fazioni in perenne lotta fra di loro, situazioni che ricordano molto quanto accadeva in Friuli quasi ottanta anni fa.

Ci è venuta spontanea una riflessione: auguriamo anche a voi ragazzi, che nella vostra terra ci possa essere una Osoppo che renda possibile ciò che volevano Bolla, Enea e i loro 16 compagni uccisi alle malghe di Topli Uorch e al Bosco Romagno. Una Patria Libera e carica di valori.

Viva l'Italia, viva l'Osoppo.

Faedis 12 febbraio 2023